

Sommario

Il Secolo XIX 20 settembre 2024 Blanca Teatro lascia l'Asl «Troppa burocrazia»	2
Il Secolo XIX 17 settembre 2024 Dal Golfo al Regno Unito Pini nominato professore all'ateneo di Southampton	3
Il Secolo XIX 17 settembre 2024 Fermi i lavori al San Nicolò, presidio di protesta	4
Il Secolo XIX 17 settembre 2024 Infiltrazioni d'acqua e muffa 'Il Sant'Andrea cade a pezzi'	5
Il Secolo XIX 18 settembre 2024 Nuovo Felettino sempre fermo al palo 'Valutazioni sul progetto ancora in corso'	6
Il Secolo XIX 18 settembre 2024 'Pronto soccorso Disagi creati dall'iperafflusso'	7
Il Secolo XIX 18 settembre 2024 Turista ringrazia i medici dell'ospedale Sant'Andrea. 'Mi avete salvato la vita'	8
Il Secolo XIX 20 settembre 2024 Medici chiamati alle urne per il Consiglio dell'Ordine di Spezia	9
Il Secolo XIX 20 settembre 2024 Operazione Donatella fa tappa in Val di Vara Controlli sanitari gratis	10
La Nazione 17 settembre 2024 Il presidio a difesa dei quindici posti dell'ospedale di Levanto	11
La Nazione 18 settembre 2024 Arriva l'infermiere di comunità ad Arcola	12
La Nazione 18 settembre 2024 Sedici mesi per una colon. Al Cup 'Siamo mortificati'	13
La Repubblica Liguria 20 settembre 2024 Bonsignore contro Barbatto è sfida per l'ordine dei medici a Genova	14
La Repubblica Liguria 20 settembre 2024 Non era una lombalgia ma l'aorta. Lo zio dell'olimpionica D'Amato muore a 48 anni dopo tre ricoveri	15
La Repubblica Liguria 20 settembre 2024 Proseguono i lavori per il nuovo Gaslini. No al rischio amianto	16
La Repubblica Liguria 20 settembre 2024 Una corsia nel cuore della città. Ricavato in beneficenza	17

Blanca Teatro lascia l'Asl: «Troppa burocrazia»

Il progetto era stato già approvato dall'azienda sanitaria, ma sono sorte complicazioni. È subentrata la Lindbergh

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Troppa burocrazia. Troppe complicazioni. L'obbligo della registrazione alle nuove piattaforme telematiche di intermediazione degli acquisti in rete ha fatto saltare lo storico legame fra la compagnia Blanca Teatro e la struttura complessa di assistenza psichiatrica.

L'associazione, che opera nel circuito Arci, e che da tanti anni si occupava del progetto, ha incontrato «eccessive difficoltà», a partire dalla necessità di «presentare una visura camerale». Alla fine, nonostante il progetto di Blanca fosse stato approvato dalla direzione sociosanitaria, l'associazione ha dovuto rinunciare. Il meccanismo di legge permette sì l'affido diretto, in questo tipo di incarico, ma impone che l'operatore economico passi attraverso la «macchina», vale a dire la piattaforma. La buona valutazione del lavoro svolto in passato e del nuovo piano non è bastata. E l'incarico è stato affidato ad altri.

Blanca Teatro curava da anni lo svolgimento delle attività teatrali rivolte a pa-

zienti con patologie psichiatriche, attraverso un progetto mirato anche a «contrastare lo stigma sociale e i pregiudizi culturali di cui purtroppo sono spesso oggetto le persone portatrici di disagio mentale». Nel dettaglio, si parlava di un laboratorio teatrale da svolgersi per un periodo di tre anni, con base al centro diurno psichiatrico di Sarzana, dedicato «alla pro-

«Ora c'è l'obbligo della registrazione alle nuove piattaforme informatiche»

mozione del benessere delle persone e del riconoscimento del diritto alla felicità». Attività educative, dunque, e ricreative, di formazione, socializzazione e inclusione.

Nella primavera di quest'anno era stato chiesto da parte della Asl 5 un preventivo a tre operatori «in possesso di una esperienza continuativa di almeno 10 anni all'interno di strutture riabilitative per soggetti psichiatrici e psicotici». Fra questi era

stata scelta Blanca, che aveva presentato un preventivo da 34 mila euro in tre anni. La direzione aveva espresso parere favorevole. A quel punto, però, a differenza degli altri anni, è scattato l'obbligo di passare attraverso la piattaforma.

E l'associazione, dopo aver verificato la mole di passaggi che avrebbe dovuto affrontare, ha comunicato la rinuncia. Contestualmente, ha spostato la propria attività su Firenze, aprendo nuovi orizzonti. A quel punto la Asl 5 ha cercato fra le cooperative registrate. È stata invitata la Lindbergh, che già da tanti anni opera nel settore educativo, in provincia, e che ha presentato un progetto che è stato accolto, tanto che ha ottenuto l'affidamento, per 35.946 euro. Il servizio di laboratorio teatrale cambierà operatori, dunque, ma non sarà dunque interrotto. Resta il fatto che a decidere sia stata la piattaforma e non la valutazione di continuità fatta dagli esseri umani, nella fattispecie i vertici dei servizi di assistenza psichiatrica.



L'ingresso nella sede Asl5 via Fazio



L'università di Southampton e, accanto, lo psichiatra Stefano Pini

Lo psichiatra spezzino ha già lavorato negli Stati Uniti e in Germania

Dal Golfo al Regno Unito Pini nominato professore all'ateneo di Southampton

LA STORIA

LA SPEZIA

Dalla Spezia, a Pisa, al Regno Unito, passando per New York, Monaco di Baviera e Dresda.

La lunga storia professionale di Stefano Pini, medico specializzato in psichiatria, professore ordinario e dal

novembre 2023 direttore della Scuola di specializzazione in Psichiatria alla Facoltà di medicina dell'Università di Pisa, è a un nuovo passaggio cruciale: è stato nominato Visiting Professor da parte dell'University of Southampton, nel Regno Unito.

Cresciuto alla Spezia e residente tutt'ora a Lerici, Pini è uno tra i tanti spezzini ad aver raggiunto il succes-

so professionale e personale al di fuori dei confini della provincia, continuando a mantenere un saldo legame con la sua terra d'origine; legame testimoniato non solo dall'affetto che lo lega al Golfo, dove torna di frequente per motivi familiari o di piacere, considerata la forte passione per il mare, ma anche da molti progetti a carattere scientifico e medico portati avanti ne-

gli anni sul territorio spezzino grazie, ad esempio, alla collaborazione con la Fondazione Carispezia.

Insomma, certamente non ha mai dimenticato le sue origini nel Golfo dei poeti.

«Ho uno stretto legame con La Spezia—conferma Pini—. Negli anni ho portato avanti molti progetti, ma al di là di questo aspetto, alla mia terra mi lega un forte affetto. La mia famiglia è ancora lì, io ho la residenza a Lerici, dove rientro di frequente. Amo trascorrere lì il mio tempo libero - prosegue-, sicuramente sono a disposizione se dovessero aprirsi nuovi progetti a carattere scientifico e di ricerca».

Oggi Pini è pronto per il nuovo incarico nel Regno Unito, dove è stato chiamato per condurre innovativi

studi con lo scopo di una caratterizzazione clinica dei disturbi d'ansia.

Il suo lavoro alla University of Southampton si articolerà in una collaborazione che prevede anche la possibilità di scambiare giovani ricercatori e partecipare a grant di ricerca.

Nello specifico, verranno studiati aspetti sindromici dell'ansia che aumentano la resistenza ai trattamenti e tra questi, in particolare, l'ansia di separazione, fino a pochi anni fa ritenuta una sindrome tipica solo dell'età infantile e che invece Stefano Pini, con il suo gruppo di ricerca, ha dimostrato essere una condizione molto frequente in età adulta.

La nomina di Pini, che recentemente ha contribuito a pubblicare le linee guida internazionali per il trattamento delle forme resistenti di ansia e che è stata richiesta da David Baldwin, chairman del department of psychiatry dell'Ateneo inglese, arriva dopo una lunga carriera e un percorso di studi iniziato dal Liceo Costa.

Laureato nel 1986 a Pisa in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti, consegue il dottorato di ricerca All'Università di Verona nel 1994 e la specializzazione in Psichiatria all'Università di Pisa nel 1996.

Ha maturato esperienza come Research Fellow alla Columbia University di New York e con successivi soggiorni in istituzioni straniere, come il Max Planck Institute di Monaco di Baviera e l'University of Dresden.—

D.F.

Fermi i lavori al San Nicolò, presidio di protesta

Patrizia Spora / LEVANTO

In circa centocinquanta hanno risposto alla chiamata di "Cittadinanza Attiva Tribunale del Malato" che ieri mattina ha organizzato un presidio davanti al San Nicolò di Levanto. Bandiere, cartelli, volantini e tanta determinazione «tutti insieme per la sanità pubblica», questo lo slogan che ha animato la manifestazione.

Ieri dalle 10 alle 12, davanti all'ingresso del pronto intervento si sono ritrovati il sindaco Del Bello e tutti i membri del consiglio comunale, maggioranza e opposizione, gli ex sindaci di Levanto Maurizio Moggia e di Monterosso Emanuele Moggia, assieme a tanti cittadini provenienti da Bonasola, Framura, Deiva Marina, dalle Cinque Terre e dalla Val di Vara. «Lo scopo dell'iniziat-

va era quello di verificare l'effettiva partenza dei lavori strutturali sull'ospedale – spiegano con una nota il vice segretario di Cittadinanza Rino Tortorelli e la referente locale Daniela Lorenzoni –. Purtroppo i lavori, contrariamente da quanto annunciato dalla Regione, non sono ancora iniziati». L'ospedale di comunità nei giorni scorsi è stato trasferito a Sarzana. Al San Nicolò sono rimasti in funzione il pronto intervento, gli ambulatori per i prelievi, quelli chirurgia e pneumologia, ginecologia, cardiologia, ecografia e dialisi che potrebbe essere spostata nei prossimi giorni. È aperta anche la farmacia.

In piazza Cavour a Levanto c'è il Cup, l'anagrafe sanitaria, protesica, gli ambulatori psichiatria e di fisioterapia. Al Gissal gli ambulatori per le vac-



Il presidio davanti all'ingresso dell'ospedale San Nicolò

nazioni pediatriche e la fisioterapia. A Brugnato invece sono stati trasferiti gli ambulatori di otorino, reumatologia, ortopedia e oculistica.

Cittadinanza Attiva ieri ai presenti ha fatto sapere di essere pronta a sostenere la battaglia per il San Nicolò anche con nuovi incontri: «Una operatrice alberghiera di Levanto ci ha segnalato le difficoltà dei turisti ad avere informazioni e accesso al punto di primo intervento – proseguono Tortorelli e Lorenzetti – ribadendo la necessità di una idonea cartellonistica informativa, come abbiamo già chiesto ad Asl lo scorso 11 luglio. Quindi sollecitiamo l'immediata cartolinistica in più lingue, che illustri tutti i servizi ospedalieri presenti a Levanto e Brugnato. Chiediamo l'immediata attivazione di un tavolo di partecipazione tra

Comune, Asl 5 e rappresentanze dei cittadini, anche per le riunioni tecniche, nel quale saranno prese le decisioni determinanti in ordine alle tempistiche dei lavori e sul "rientro" a Levanto di tutti i servizi, ma anche per la redistribuzione degli spazi e delle informazioni all'interno del nuovo ospedale di comunità».

Il timore dei cittadini è che dopo i lavori, la cui fine è prevista per il 2026, il San Nicolò diventi una struttura privata convenzionata. Il sindaco Del Bello ha ribadito l'impegno dell'amministrazione a controllare i tempi e l'esito dei lavori. «Ringrazio Cittadinanza attiva per il supporto – dice Del Bello – L'associazione può essere per noi di grande aiuto. Un sostegno a fare pressione per l'avvio dei lavori strutturali e per il rispetto dei tempi».

Infiltrazioni d'acqua e muffa

«Il Sant'Andrea cade a pezzi»

Il consigliere del Pd Montefiori chiede una manutenzione adeguata ancorché ci sia il cantiere Felettino

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Servono interventi immediati di manutenzione in diverse parti dell'ospedale Sant'Andrea. Le immagini dell'ingresso di gastroenterologia e di alcune altre aree sono eloquenti del degrado di molti luoghi ai quali afferiscono sia i pazienti che il personale», così il consigliere comunale del Partito Democratico Andrea Montefiori commenta le fotografie di alcune zone dell'ospedale spezzino.

«Se è vero che molti problemi potranno trovare soluzione solo con la realizzazione del nuovo ospedale Felettino— prosegue Montefiori— crediamo che molti interventi siano necessari adesso, perché la situazione di degrado che vediamo non è degna di nessuna azienda pubblica o privata».

L'ospedale civile della Spezia è parte della storia della città: la sua origine si fa risalire addirittura al 1479,



L'ospedale Sant'Andrea. Sotto, infiltrazioni e muffa in alcune zone del medesimo complesso

quando la Confraternita della "Trinità e della Santissima Annunziata" ne promosse la costruzione. L'ubicazione cambiò più volte, fino alla sede attuale realizzata nei primi anni del 1900 e che divenne operativa dal giugno 1914. Dunque una struttura che vanta oltre un secolo di vita e che, per questo, è spesso al centro del dibattito, non solo politico, considerata da più parti ormai obsoleta e inadeguata. Le fotografie e le immagini mostrano ancora una volta una struttura duramente provata dal tempo, mentre da oltre trent'anni si attende il nuovo ospedale del Felettino la cui costruzione, forse, potrà partire a breve, ma che comunque non sarà operativo fino al 2028. Intonaco mancante, infiltrazioni d'acqua e conseguente muffa al Sant'Andrea non sono una novità, ma se molti problemi, è vero, non potranno trovare piena soluzione se non con la realizzazione del nuo-

vo Felettino, oggi il Partito Democratico contesta lavori di manutenzione molto più semplici, manutenzione ordinaria che secondo Andrea Montefiori mancherebbe, con la conseguenza di ritrovarsi con una struttura inospitale sia per i lavoratori che per gli utenti che ogni giorno frequentano i reparti. In particolare questa volta si tratta di alcune aree del Padiglione 6 e del Padiglione Centrale: le fotografie testimoniano muri fatiscenti, aree degradate e rovinate dal tempo o dalla mancata cura.

Problematiche, queste, che Asl5 conferma essere state: «Già prese in carico della Gestione tecnica che ha pianificato l'intervento entro le prossime due settimane». Non resta che procedere come sempre, come già sottolineato da più parti, in occasione delle svariate interrogazioni entrate di volta in volta in consigli regionali o comunali: fino a quando la città non potrà avvalersi del nuovo ospedale Felettino di certo non si potrà rendere il Sant'Andrea oggetto di grandi stravolgimenti. Mobilitare pazienti e chiudere reparti per operare interventi probabilmente risolutivi in maniera definitiva è una soluzione ovviamente impraticabile, per questo l'ospedale è ad oggi oggetto di attenzione e al centro di un programma di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. —

Il placet dell'ente certificatore Rina doveva arrivare entro il 15 settembre

Nuovo Felettino sempre fermo al palo

«Valutazioni sul progetto ancora in corso»

IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

E anche il 15 settembre è passato, senza l'atteso via libera del Rina al progetto esecutivo del nuovo Felettino. Era successo già il 15 agosto, prima data indicata dalla Regione come «termine di conclusione delle operazioni di verifica». In quella data, la Regione aveva aggiornato il termine della validazione per «metà settembre». A che punto siamo? Contattata, la Asl 5 non ha risposto, ieri. La Regione ha confermato invece che «le valutazioni sul progetto esecutivo sono ancora in corso».

INSALITA

La comunità spezzina si interroga su cosa stia accadendo. Si sa infatti che Rina ha sollevato l'ultima volta centinaia di osservazioni sugli elaborati presentati dai progettisti della società Guerrato. Rimettere mano a migliaia di pagine non è oggettivamente semplice. Né può, chi amministra, chiunque sia, tracciare

una previsione sui tempi di una operazione così delicata. Prova ne è il fatto che da oltre trent'anni la data di inaugurazione del nuovo ospedale è slittata infinite volte, tanto che siamo al terzo appalto. Era saltato il primo, già affidato, per un errore di composizione della commissione di gara. Era saltato il secondo per la contestazione di inadempimenti contrattuali. È dunque la terza volta che si è sottoscritto un contratto, il 13 novembre del 2023. El'11 gennaio 2024 la sanità spezzina ha autorizzato il pagamento dei primi 2 milioni 973 mila euro ai privati, quale primo stato di avanzamento dei lavori.

IL CANTIERE

Al Felettino tutto è fermo dal 2019, da quando è uscita la Pesina di Milano, a causa della revoca dell'appalto. In pura teoria, Ire, quale stazione appaltante, ha diffuso il 24 aprile 2024 la notizia dell'avvenuta consegna alla Guerrato delle aree di intervento e di cantiere al Felettino, «al fine di effettuare le prime ricognizioni e svolgere le minimali lavorazioni



Il rendering del nuovo ospedale Felettino

propedeutiche alla consegna dei lavori». La verità è che Rina Check, ente di certificazione del progetto, ha mostrato molti dubbi da subito, prima sul progetto definitivo e ora su quello esecutivo. E la Regione ha espresso apprezzamento per la serietà dimostrata dai professionisti nel passare al dettaglio ogni dettaglio.

INCARICO UNO, IL DEFINITIVO

Gli incarichi al Rina sono stati due. Il primo incarico risale al 29 maggio 2023 quando Rina aveva offerto uno sconto notevole, offrendosi di fare un lavoro che Ire aveva valutato 1 milione 999 mila euro per soli 531.894 euro. La durata era stata stabilita in 60 giorni. Il 6 aprile la Regione aveva annun-

ciato del tutto convinta che «la verifica tecnica del Rina si sarebbe chiusa in 60 giorni dopo di che si sarebbe potuti passare alla predisposizione del progetto esecutivo, per aprire il cantiere all'inizio del 2024». Di mesi ne passarono invece 5, e senza una approvazione piena. Il 25 agosto, Rina aveva formulato alla Guerrato le prime

osservazioni. Fra un contraddittorio e l'altro si arrivò al 31 ottobre 2023, quando l'ente certificatore dichiarò il progetto «conforme nei limiti ed esclusioni indicati», rinviando tutte le limature alla verifica dell'esecutivo.

INCARICO DUE, L'ESECUTIVO

La Regione avrebbe potuto anche scegliere un altro ente, per la seconda verifica: ma Rina aveva tutte le conoscenze e le competenze. Per cui fu attuata la clausola che prevedeva la possibilità del secondo incarico, quello affidato il 30 gennaio, con previsione di durata di 60 giorni. Anche in questo caso, Rina Check - che aveva chiesto altri 255.718 euro più Iva - ha avuto bisogno di molto più tempo. Una cosa inaspettata, visto che la Regione riteneva di poter fare anche prima: «Trattandosi di un progetto seguito da Rina fin dall'inizio - aveva detto - si possano immaginare tempi inferiori ai 60 giorni, che sono comunque il massimo tempo consentito». Sulla carta era di certo così, ma la responsabilità di approvare un'opera pubblica così importante ha imposto evidentemente un lavoro molto più impegnativo. Del resto Rina aveva solo «congelato» le numerose osservazioni mosse al progetto definitivo, precisando che si sarebbero dovute correggere nel passaggio successivo, l'esecutivo. E tutti quei nodi hanno dovuto essere sbrogliati. È impossibile prevedere quanto tempo chiederà ancora Rina Check e soprattutto se ci sarà l'atteso via libera. —

«Pronto soccorso Disagi creati dall'iperafflusso»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Nei giorni scorsi il Pronto soccorso spezzino è stato di nuovo teatro di lunghe attese suscitando la reazione di Cgil e Partito Democratico. Secondo gli infermieri spezzini, però, il dibattito generato dalla nuova ondata di disagi non dovrebbe fermarsi al solo tema delle assunzioni di personale, ma dovrebbe allargarsi, ad esempio alla questione dei posti letto o alle strutture territoriali.

«La richiesta di assunzioni in questo caso non sembra essere la priorità- spiegano dall'Opi-. Le lunghe attese non si sviluppano per carenza di personale, ma per questioni acute che precedono, e seguono, l'arrivo alla struttura, e che non sembrano trovare soluzione, come i tagli dei posti letto». Un'ulteriore causa di difficoltà è, secondo l'Opi, lo stazionare in Ps di casi gravi insieme agli accessi impropri: «Sono proprio le lunghe attese di questa fetta di utenza che spesso causano fenomeni di aggressione, una ulteriore emergenza. Insistiamo sul bisogno di nuove organizzazioni e di nuove strategie».

L'iperafflusso di utenti è un fenomeno noto: «Da un lato coinvolge il problema dell'ap-



Ambulanze al pronto soccorso

proprietà degli accessi- spiegano da Asl5- dall'altro, talvolta, è legato all'attesa di un posto letto per i pazienti destinati al ricovero. In tutti gli ospedali il disallineamento temporale tra l'uscita dai reparti dei pazienti in dimissione e di quelli in attesa provoca, in alcune fasce orarie una congestione che, solitamente, si risolve nelle prime ore del pomeriggio. Per sopperire Asl5 ha attivato delle strategie, incentivando la collaborazione con gli Mmg anche con il progetto "Medico per tutti" che garantirà un'assistenza anche nelle aree più periferiche. Inoltre, con gli infermieri di famiglia e comunità si sono attivati ambulatori di prossimità per prevenire accessi e ricoveri impropri in ospedale». —

Turista ringrazia i medici dell'ospedale Sant'Andrea

«Mi avete salvato la vita»

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Non ricorda i nomi, ma ringrazia tutti. La lettera che Lauren, una turista americana poco più che trentenne, ha indirizzato al pronto soccorso della Spezia è piena di gratitudine. «Credo che mi abbiano salvato la vita - scrive -. O, per lo meno, reso un'esperienza molto spaventosa meno terrificante per chi, come me, si trovava lontano da casa».

L'accaduto risale allo scorso maggio. La turista, in vacanza nello Spezzino con la propria famiglia, accusa forti dolori e decide di recarsi subito in pronto soccorso. L'equipe del direttore Andrea Bastreri la visita e capisce subito che qualcosa non va. I primi accertamenti non mentono: quello che sembrava essere un problema alle vie urinarie, era in realtà qualcosa di più grave. L'infezione, infatti, si era già diffusa nel corpo. Al punto che, come raccontano dal reparto, non bastava un ricovero giornaliero. Ma servivano un monitoraggio più stretto e costante e una terapia mirata.

Grazie alla prontezza di medici e infermieri, e anche alla tempestività della ra-



L'ospedale Sant'Andrea

gazza che ha scelto di recarsi in ospedale al comparire dei primi sintomi, la situazione si è risolta in cinque giorni. Quelli che la turista ha simpaticamente definito come «un soggiorno all'hotel Sant'Andrea della Spezia». In poco tempo, comunque, il dottor Bastreri e la sua squadra hanno trovato un antibiotico efficace. E la situazione, per fortuna, si è risolta senza gravi conseguenze, con la famiglia che ha potuto proseguire la vacanza.

Ora, a distanza di qualche mese, Lauren ha scelto di

ringraziare chi le è stato vicino indirizzando una lettera proprio al pronto soccorso. «Volevo esprimere tutta la mia gratitudine al team che mi ha curata e confortata durante la degenza» racconta. E il gesto è stato apprezzato nell'ospedale spezzino, che rimarrà nei ricordi della gita oltreoceano della famiglia. «Avete reso possibile la prosecuzione del nostro viaggio - conclude -. La Spezia avrà sempre un posto speciale nei nostri cuori per tutto ciò che avete fatto per noi». —

Medici chiamati alle urne per il Consiglio dell'Ordine

Doris Fresco / LA SPEZIA

Medici spezzini chiamati in assemblea per il rinnovo delle cariche istituzionali al termine di un quadriennio fondamentale, che ha visto l'ordine impegnato su più fronti.

Salvatore Barbagallo chiude il suo mandato con un bilancio positivo: «L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri si è mosso in maniera molto positiva - racconta -, soprattutto nel periodo difficile del Covid, quando siamo stati in prima linea al fianco dei nostri iscritti anche per aiutare nel reperire materiale essenziale».

L'assemblea elettorale è convocata in prima convocazione nelle mattine di sabato 28 e domenica 29 settembre; in seconda convocazione nelle mattine di sabato 5 e domenica 6 ottobre e in terza convocazione sabato 12 e domenica 13 ottobre dalle ore 9 alle ore 17 nella sede di via Veneto. I votanti dovranno esprimere la propria preferenza per l'elezione dei nuovi componenti del consiglio direttivo iscritti all'albo dei medici e per i cinque membri della commissione dell'albo degli odontoiatri, tra questi, i due membri della commissione che avranno ottenuto il maggior numero dei voti faranno parte del consiglio direttivo dell'Ordine. Una volta eletta la nuova commissione odontoiatri e il nuovo consiglio direttivo, verrà nominato



Medici in sala operatoria (foto di archivio)

il nuovo presidente dell'Ordine. Due liste concorrono per l'elezione tra gli odontoiatri, mentre una sola si è presentata tra i medici, in continuità con il direttivo uscente e che vede capolista proprio Barbagallo: «Sicuramente il fatto che non siano giunte ulteriori candidature è un segno di fiducia verso il lavoro fatto nello scorso quadriennio».

Il rinnovo delle cariche arriva in un momento di forte transizione, con le imminenti elezioni regionali: «L'Ordine sta vivendo un momento delicato a livello nazionale, con molte pressioni. A livello locale ab-

biamo sempre fatto il massimo per stare vicino ai nostri iscritti e sicuramente questo proseguirà in futuro. Per quel che riguarda il rapporto con le istituzioni, abbiamo sempre dialogato con l'assessore regionale uscente, sicuramente faremo in modo di costruire un rapporto proficuo anche con il prossimo».

Per esprimere la propria preferenza non è prevista delega e pertanto gli iscritti all'ordine, per esercitare il voto, devono presentarsi personalmente muniti di un valido documento di riconoscimento. —

DOMENICA NEL COMUNE DI CALICE

Operazione Donatella fa tappa in Val di Vara Controlli sanitari gratis

CALICE AL CORNOVIGLIO

Operazione Donatella fa tappa a Calice domenica per un appuntamento speciale con il tour sanitario organizzato dalla Croce Rossa della Spezia.

Le infermiere volontarie e il medico specialista della Cri per tutta la giornata saranno a disposizione della popolazione per controlli sanitari gratuiti e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo. Ecco



Il team di Operazione Donatella

il programma delle visite nelle frazioni di Calice: dalle 8.30 alle 9.30 l'ambulatorio mobile della Croce Rossa sarà a Bruscarolo, dalle 10 alle 10.50 a Pianaccia, dalle 11 alle 13 a Piano di Madrignano, dalle 14.50 alle 16.20 a Valdonica e dalle 16.30 alle 18 a Madrignano Castello. Gli abitanti di Ferdana, Novegina, Pantanelli, Usurana e Martinello potranno raggiungere l'ambulatorio durante la sosta nella frazione più vicina.

L'iniziativa è pensata per ricordare la volontaria Donatella Galeotti, scomparsa a gennaio lasciando un vuoto nell'associazione. Per questo le Infermiere volontarie della Cri della Spezia hanno voluto dedicare l'iniziativa lanciata nei mesi scorsi proprio a lei, che del sostegno ai più deboli aveva fatto una ragione di vita. —

D.F.

Il presidio a difesa dei quindici posti letto dell'ospedale di Levanto

LEVANTO

Si sono presentati in un centinaio davanti all'ospedale di Levanto rispondendo all'appello lanciato da Cittadinanzattiva Tribunale del malato. Erano presenti anche il sindaco Del Bello e consiglieri comunali oltre a rappresentanti delle pubbliche assistenze. Al centro della protesta le manovre di trasferimento dei 15 posti letto al San Bartolomeo di Sarzana predisposte per consentire i lavori di ristrutturazione e adeguamento sismico finanziati dal Pnrr che però non sono ancora iniziate e i lavori dovranno concludersi entro il 30 marzo 2026. Restano alcuni servizi tra cui il primo intervento e la dialisi. Ma, come hanno segnalato gli organizzatori, diventa necessaria anche una adeguata cartellonistica per informare soprattutto i turisti della frazione marinara il funzionamento del presidio. Gli organizzatori del presidio stanno preparando una serie di richieste da inviare all'azienda Asl 5 per avere rassicurazioni sulle tempistiche di lavoro. Evidenziando, inoltre, il disagio non soltanto per i pazienti trasferiti da Levanto a Sarzana ma anche per i loro familiari e per i medici di base. Il sindaco Del Bello ha chiesto al comitato di organizzare un altro presidio nelle prossime settimane per tenere accesa una situazione che rischia di creare non poche problematiche.

Arriva l'infermiere di comunità

ARCOLA

Presto il territorio di Arcola potrà contare sulla presenza preziosa dell'infermiere di comunità. La giunta comunale ha già approvato il progetto, predisposto in collaborazione con l'Asl Spezzino. Lo scopo è garantire alla cittadinanza la disponibilità di questa figura professionale con compiti di infermiera di famiglia e di comunità, in sostanza un servizio che funzionerà in modo integrato con i servizi sociali comunali. L'amministrazione ha dunque messo a disposizione i locali da destinare allo svolgimento dell'attività: si tratta di una parte dei nuovi uffici degli assistenti sociali situati in piazza 2 Giugno. L'obiettivo è avere un professionista in grado di seguire soprattutto gli anziani e ridurre gli accessi ai Pronto soccorso

Sedici mesi per una colon Al Cup: «Siamo mortificati»

La prima prescrizione nel mese di febbraio: appuntamento a gennaio 2026

LA SPEZIA

L'operatore del Cup era pure contento, quando ha dato il responso al paziente: «Quattro mesi per una colonscopia non è male, le assicuro. Io che lavoro qua, c'ho messo otto mesi per avere un appuntamento». Purtroppo la fretta aveva giocato un brutto scherzo. La data riportata sul margine alto del foglio è un'altra. Appena fuori dal distretto di via XXIV Maggio, al nostro lettore basta buttare un occhio veloce alla documentazione per mettere a fuoco la beffa: 'Presentarsi il 16 gennaio 2026 (non 2025, dunque...) alle ore 9.50 all'ospedale Sant'Andrea, endoscopia digestiva, padiglione 6, piano terzo'. Altro che quattro mesi. La lista d'attesa per la famosa colonscopia di mesi ne cuba almeno sedici: 480 giorni, 11.520 ore. Ce chi riesce a farsene una ragione, e si mette il cuore in pace. C'è chi si arrende e, portafogli permettendo, alla fine opta per il privato. E ovviamente c'è chi, non potendo scegliere né la prima né la seconda strada, si attrezza come può, magari disponendosi a vivere 691mila ore di apprensione, aspettando la diagnosi.

La storia è sempre la stessa, dettaglio in più dettaglio in meno. Il Signor X, spezzino, un'anamnesi familiare di quelle che non fanno dormire sonni tranquilli, si rivolge al medico curante per pianificare la consueta periodica colonscopia. Niente di urgente, per carità. E infatti il codice di prenotazione corrisponde alla lettera P: programmabile. Nessuna fretta, insomma, ma una certa premura, quella c'è. Ed è innegabile, per-

ché a nessuno piace sottoporsi a un esame invasivo per il solo gusto di farlo. È il 28 febbraio di quest'anno e il Signor X si rivolge al farmacista di fiducia. «Mi spiace - si sente rispondere -, ma al momento le liste d'attesa sono sature. Riprovi tra quattro mesi». Lui non dispera e contatta a più riprese il numero verde istituito per aiutare i pazienti a gestire difficoltà nelle procedure di prenotazione: spera che prima o poi si liberi un buco. Il tempo però non è dalla sua parte e scorre inesorabile. Trascorrono i quattro mesi concordati e il Signor X torna alla carica, ma scopre, con sgomento crescente, che dal 28 luglio le cose sono cambiate e che la 'regola' dei quattro mesi non vale più: occorre una nuova prescrizione. Torna dal medico curante e poi in farmacia: primo appuntamento utile il 18 agosto 2025. Mannaggia! Ma c'è un'ultima carta da giocare: lo sportello Cup, il rassicurante faccia a faccia operatore-paziente. La corsa al distretto di via XXIV Maggio, il biglietto, la fila, la speranza. E poi la doccia gelata. Il resto della storia ve l'abbiamo raccontato sopra. Quando il Signor X capisce che fosche nubi si addensano nuovamente sulle rose previsioni del dipendente Asl torna sui suoi passi: mica per protestare, solo per farsi una risata un po' triste, di quelle a cui si sono abituati i pazienti spezzini. E l'altro ha allarga le braccia, la faccia contratta di una smorfia di autentico sgomento: «Sono mortificato, ho sperato con tutto il mio cuore che questa volta fosse andata liscia».

Roberta Della Maggesa

Bonsignore contro Barbato è sfida per l'ordine dei medici

Si vota fino al 24 settembre, chi vince resta in carica 4 anni. Il primo ha retto bene l'onda d'urto Covid, la seconda caldeggia pure l'omeopatia

di **Michela Bompani**



▲ **Il presidente uscente**
Alessandro Bonsignore

Da oggi si aprono i seggi per le elezioni per il consiglio direttivo per gli iscritti all'Ordine dei Medici chirurghi, della commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri e del collegio dei revisori dei conti per la provincia di Genova.

Per la prima volta da diversi anni le liste in competizione sono due: la lista del presidente uscente, Alessandro Bonsignore, che si ricandida

con "Continuità ed esperienza" sarà sfidata dalla lista "Impegno medico", che è declinazione sul territorio di una lista che si presenta anche in altre regioni. Quest'ultima lista fa riferimento all'odontoiatra genovese Francesca Barbato e tra i promotori c'è il cardiologo Benedetto Ratto, che lavora al Policlinico San Martino e che potrebbe essere un potenziale presidente dell'ordine in caso di vit-

toria. Altro potenziale presidente della lista sfidante potrebbe essere anche Gianfranco Mazzotta, anch'egli cardiologo, già operativo presso l'ospedale Galliera.

Il mandato del presidente Bonsignore si è aperto nel pieno del Covid: in quei mesi, l'ordine è diventato un attore centrale nel reperimento ad esempio delle mascherine, con cui si sono iniziati a dotare medici e poi cittadini. Poi è stato cruciale l'impegno per includere gli operatori sanitari nella prima ondata di vaccinazioni anti-Covid, così come pure l'ordine aiutò le istituzioni a reperire case e luoghi sicuri dove far riposare i medici impegnati al "fronte" del Covid per evitare il loro ritorno a casa e il contagio dei familiari. Insieme a Bonsignore, il presidente della commissione dell'albo degli odontoiatri uscente, Massimo Gaggero, ha realizzato l'ambulatorio pubblico del "mal di denti", che in Asl3 è stato predisposto a Fiumara, funziona tut-

ti i giorni festivi e fa parte di quel presidio territoriale sanitario pubblico che proprio nella azienda genovese si è costruito con attenzione, per sgravare il pronto soccorso da urgenze non gravi.

La lista sfidante rivendica invece il proprio profilo di novità, Francesca Barbato sottolinea non soltanto la necessità di un rinnovamento dell'ordine, ma anche la necessità di ricucire un legame di fiducia tra medici e pazienti che proprio dal Covid sarebbe stato compromesso. Viene anche evidenziata la volontà di includere la medicina integrata, con agopuntura e omeopatia.

L'ordine ha inviato una lettera agli iscritti in cui viene raccomandata "la massima partecipazione" alle elezioni, che si svolgeranno nella sede di Genova, in piazza della Vittoria 12/5 tutti i giorni fino a martedì 24 settembre. I nuovi eletti rimarranno in carica per quattro anni.

di **Laura Nicastro**

Per tre volte si è presentato in ospedale in preda a dolori lancinanti, con la pressione e i globuli bianchi molto alti e ore passate a vomitare. E tutte e tre le volte i medici lo hanno dimesso, dopo visite non approfondite, con la diagnosi di lombosciatalgia. Quello, però, non era un mal di schiena ma una dissezione aortica, diagnosticata solo al quarto accesso ospedaliero, che nel giro di una settimana ha portato alla morte di Daniele D'Amato, 48 anni zio di Asia e Alice, quest'ultima oro olimpico alla trave. Per quella che la procura ritiene essere una colpa medica, la pm Francesca Rombolà ha chiesto il rinvio a giudizio per due medici degli ospedali di Novi Ligure e del San Martino di Genova. La vicenda risale al 2021. D'Amato, secondo quanto denunciato dai familiari assistiti dall'avvocato Alberto La Camera, si presenta il 23 maggio in ospedale a Novi con forti dolori e la pressione molto alta. Qui viene visitato da un medico. L'uomo firma per le dimissioni e va via alle 7 del mattino. Un paio di ore dopo torna nello stes-

Non era una lombalgia ma l'aorta Lo zio dell'olimpionica D'Amato muore a 48 anni dopo tre ricoveri

A processo due medici di Novi e del San Martino. Fu curato da un dottore a gettone che, per la pm, non fece gli esami dovuti

so ospedale, con l'elicottero, lamentando ancora dolori. Al secondo accesso, scrive la pm nella sua richiesta di rinvio a giudizio, il dottore (che è a gettone e non riesce nemme-



no ad accedere al sistema informatico) omette “di completare la raccolta anamnestica e l'esame obiettivo del paziente non eseguiti esaurientemente al precedente accesso per agi-

tazione del paziente, omette altresì di eseguire ulteriori accertamenti e di ripetere gli esami del sangue, fissando erroneamente la diagnosi in lombalgia senza approfondire il ca-

so mediante osservazione clinica e l'esecuzione di ulteriori esami”. Alcune ore più tardi D'Amato va al pronto soccorso del San Martino. Qui viene preso in carico da un medico che prescrive una radiografia alla colonna lombosacrale. A quel punto subentra un secondo collega che controlla i risultati, effettua una visita ortopedica e fissa, anche lei, “erroneamente la diagnosi in lombalgia senza approfondire il caso e omettendo di trattenere il paziente in ospedale per adeguato monitoraggio”. Tre giorni dopo, però, l'uomo torna di nuovo al pronto soccorso dove questa volta viene fatta una tac con mezzo di contrasto e altri accertamenti. Il 28 gli diagnosticano una dissecazione aortica e si procede a un intervento d'urgenza che però non servirà a nulla visto che l'1 giugno D'Amato muore. Il medico di Novi Ligure (difeso da Gianluca Franchi e Salvatore Leggio) e il medico del San Martino (assistito dagli avvocati Antonio Rubino e Giuseppe Caccamo) sono accusati di omicidio colposo. La giudice per l'udienza preliminare Angela Nutini ha rinviato l'udienza al 14 ottobre.

Proseguono i lavori per il nuovo Gaslini No al rischio amianto

Il cantiere per il “Nuovo Gaslini”, entrato nel vivo con le prime demolizioni a luglio, continua ad avanzare con tutte le attività propedeutiche al completamento dell’abbattimento dei padiglioni 7 e 8.

Terminata la demolizione dell’ex Scuola Professionale (padiglione 7), è stato ultimato il trasferimento di tutto il personale operante nei due padiglioni oggetto di demolizione; sono stati predisposti nuovi percorsi pedonali protetti; sono iniziate le attività di consolidamento statico dell’edificio del padiglione 17 con l’installazione delle berlinesi (sostegni realizzati mediante pali verticali); e sono stati installati i sensori di monitoraggio per le polveri, i rumori e la tenuta statica dei fabbricati. Come è noto l’area su cui sorge il Gaslini è attraversata, nel sottosuolo, dalla galleria ferroviaria “Lamba Doria” di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Per garantire la massima sicu-

rezza nella costruzione del nuovo edificio, in questi giorni nella galleria è quasi terminata l’installazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo della sicurezza statica.

Sul fronte del monitoraggio di polveri e rumori, si ricorda come siano già state installate e attivate: due centraline per il rilevamento delle polveri, una centralina per il rilevamento dei rumori e quattro deposimetri per le polveri (all’interno del perimetro ospedaliero). A queste centraline si aggiungono anche quelle per i monitoraggi strutturali: due vibrometri installati sulla rampa del parcheggio in-



▲ **Work in progress**
I lavori dentro il Gaslini

terrato e due inclinometri (uno sul padiglione 17 e uno sul padiglione 20).

Tutti i monitoraggi hanno dato, ad oggi, risultati abbondantemente al di sotto delle soglie previste.

In aggiunta alle ordinarie attività di bonifica amianto di origine artificiale, vista la presenza di tracce di amianto di origine naturale all’interno degli inerti utilizzati per il calcestruzzo dei padiglioni 7 e 8, l’Istituto Gaslini e CMB hanno già da tempo avviato un dialogo con la Asl3 per definire tutte le procedure operative necessarie. La presenza di amianto nel calcestruzzo (largamente diffusa negli anni di costruzione degli edifici) non costituisce in sé un rischio. Nelle fasi di demolizione e di smaltimento verrà adottata comunque una particolare metodologia di demolizione, con le relative misure di sicurezza necessarie.

PARTENZA OGGI ALLE 19 DA PIAZZA EUROPA

Una corsa in pigiama nel cuore della città Ricavato in beneficenza

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Sbarca alla spezia la prima "Pigiama Run", corsa di solidarietà organizzata da 6 anni dalla Lilt (Lega italiana lotta ai tumori).

Oggi pomeriggio, con start alle 19, partirà e arriverà in piazza Europa la corsa di 4 km nel centro città. Unica regola: indossare un pigiama, in segno di solidarietà nei con-

fronti delle migliaia di piccoli pazienti oncologici che trascorrono le loro giornate in pigiama.

Una corsa per divertirsi e fare sport, quindi, ma anche all'insegna della solidarietà. I fondi ricavati dalla Lilt della Spezia saranno utilizzati per finanziare un progetto rivolto all'accoglienza delle famiglie dei bambini ricoverati nel reparto di pediatria onco-

logica dell'ospedale Gaslini di Genova. C'è tempo fino a oggi pomeriggio alle 17 per iscriversi: con la donazione di 15 euro, pettorale e pacco gara.

L'evento spezzino ha ricevuto il patrocinio del Comune della Spezia, Assessorati alle politiche sanitarie e alla Città dei Bambini anche grazie all'interessamento dell'assessore Giulio Guerri, che ha ricordato altre iniziative dell'Amministrazione di concerto con Lilt, tra le quali la panchina rosa alla Maggiolina per la sensibilizzazione sul tema dei tumori al seno, annunciandone di nuove.

In campo al fianco del Comune e della LILT anche il Cai.—